

# **Assemblea Territoriale d'Ambito ATO 5 – Ascoli Piceno**

---

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023-2025**

*(legge 6 novembre 2012, n. 190 – articolo 1, comma 8)*

*(Approvato con Decreto del Presidente n. 4 del 29.04.2023)*

## *Indice*

- 1. QUADRO GENERALE IN TEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
  - 1.1. – Il fenomeno della corruzione**
  - 1.2. Costituzione e compiti dell’Ata con riferimento all’anticorruzione**
  - 1.3. Soggetti e relative funzioni nel sistema della prevenzione della corruzione**
  
- 2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT**
  - Coinvolgimento dell’Assemblea dei Sindaci**
  
- 3. INDENTIFICAZIONE ANALISI DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**
  - 3.1. – Analisi del contesto esterno**
  - 3.2. Analisi del contesto interno**
  - 3.3. – Indicazione del rischio**
  - 3.4. – Individualizzazione del rischio**
  - 3.5. Analisi del rischio**
  
- 4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE ORGANIZZATIVE IDONEE A PREVENIRE I RISCHI INDIVIDUATI**
  - 4.1. Misure generali**
  - 4.2. Misure specifiche**
  
- 5. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E CICLO DELLA PERFORMANCE**
  
- 6. MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO**

## **LEGENDA:**

<b>ANAC</b>	Autorità nazionale anticorruzione
<b>PNA</b>	Piano nazionale anticorruzione
<b>PTPCT</b>	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
<b>RPCT</b>	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
<b>OIV</b>	Organismo indipendente di valutazione
<b>NdV</b>	Nucleo di valutazione
<b>RPD</b>	Responsabile della protezione dei dati

# 1. QUADRO GENERALE IN TEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

## 1.1– Il fenomeno della corruzione

L’Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 in osservanza dell’art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, allo scopo di fornire alle Pubbliche Amministrazioni, indicazioni utili per l’adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT). Attraverso il PNA l’Autorità Nazionale Anticorruzione coordina l’attuazione delle strategie idonee a prevenire e contrastare la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione ex art. 1, co. 4, lett. a, l. 190/2012.

La *ratio* della legge 6 novembre 2012, n. 190 è, infatti, quella di combattere il fenomeno corruttivo sia anticipatamente al verificarsi dello stesso e quindi, in un’ottica di prevenzione, sia successivamente, attraverso la repressione della condotta corruttiva e le sue conseguenze. La legge n. 190/2012 è in linea con la normativa internazionale che si pone l’obiettivo di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive e di reprimere la corruzione stessa. La scelta di operare su due binari (prevenzione e repressione) è resa necessaria dalla profonda pervasività e mutevolezza del fenomeno corruttivo il quale si alimenta in maniera proporzionale all’evoluzione del contesto storico politico di riferimento.

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata nell’anno 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, sono forieri della *voluntas legis* di rafforzare le prassi a presidio dell’integrità del pubblico funzionario e dell’agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma, anche all’adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi, attraverso la responsabilizzazione della figura del funzionario pubblico in quanto soggetto che opera attivamente affinché la P.A. possa apparire come una “*casa di vetro*”, tale che al suo interno sia tutto costantemente visibile e a disposizione del cittadino.

La Convenzione ONU e le Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, come l’OCSE e Consiglio d’Europa allo scopo predetto, ratificate dall’Italia, qualificano la corruzione come l’insieme di quei **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli.**

Ai fini di una corretta ed efficace strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione è necessario considerare l’orientamento dell’Anac la quale ricorda che, nell’ordinamento penale italiano, la corruzione non coincide con i soli reati “più strettamente definiti come corruttivi” quali la concussione (art. 317) la corruzione impropria, (art. 318), la corruzione propria (art. 319), la corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter), l’induzione indebita a dare e promettere utilità, (art. 319-quater), ma comprende anche le cd. “*condotte di natura corruttiva*” e cioè tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati, quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis,

353, 353-*bis* del codice penale.

In ossequio alle finalità espresse, l'ANAC ha sollecitato la repressione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico anche previsti da norme amministrativo-disciplinari e non solo penali, fino a ricomprendere nel novero dei comportamenti sanzionabili, l'assunzione di decisioni di “*cattiva amministrazione*” e cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, sotto il profilo dell'imparzialità e del buon andamento (funzionalità ed economicità) che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Pertanto, ai fini dell'elaborazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, per “*prevenzione della corruzione*” si intende “*una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012*”.

## **1.2 –Costituzione e compiti dell'Ata con riferimento all'anticorruzione**

Prima di esaminare i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ATA ATO 5 ed i relativi compiti e funzioni, risulta necessaria una breve disamina dell'Ente e del percorso che ha condotto alla sua nascita, anche per comprendere le difficoltà. Ai sensi della L.R. Marche n.24/2009, recante “*Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*”, così come modificata dalle L.R. Marche n. 18/2011 e n.4/2012, le funzioni già esercitate dall'Autorità d'ambito, di cui all'art.201 del D. L.gs n.152/2006, sono svolte dall'Assemblea territoriale d'ambito (ATA), alla quale partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti in ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Pertanto, l'ATA è costituita dai Sindaci dei Comuni e dal Presidente della Provincia ricadenti nell'ATO o loro delegati ed è presieduta dal Presidente della Provincia, che ne ha la rappresentanza legale. L'ATA è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia gestionale, amministrativa e di bilancio.

I rapporti tra gli enti locali appartenenti all'ATA sono regolati da apposita convenzione, stipulata ai sensi dell'art.30 del D. L.gs n.267/2000.

L'art. 14 della suddetta Convenzione dispone che all'ATA, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni concernenti gli Enti Locali ed in particolare quelle del D. Lgs. 18 agosto 2000, n.267 e successive modifiche e integrazioni, nonché quelle delle leggi regionali n.24/2009, n. 18/2011 e n.4/2012. Ciò detto, l'ATA è soggetta alle norme vigenti per gli enti locali, anche con riferimento al proprio ordinamento finanziario e contabile. In tal senso, il Bilancio di previsione dell'Ente è stato redatto secondo quanto previsto dal D. Lgs n.267/2000 e dalle disposizioni normative in vigore per la formazione del bilancio annuale e pluriennale delle pubbliche amministrazioni.

L'ATA dell'Ambito Territoriale Ottimale di Ascoli Piceno (ATO) è stata costituita in data 16 luglio 2013, a seguito della sottoscrizione, da parte della Provincia di Ascoli Piceno e dei 33 Comuni ricadenti nella stessa, della “Convenzione per l'esercizio unitario delle funzioni amministrative in materia di organizzazione dei servizi di

gestione integrata dei rifiuti urbani da parte dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Ottimale ATO 5 - Ascoli Piceno.

La stessa però ha avuto difficoltà a decollare a causa dei vincoli di legge in merito alle assunzioni. Infatti, non avendo avuto in assegnazione personale da parte di altri Enti ha dovuto bandire due procedure concorsuali nell'anno 2021. Questo è il motivo per cui si è approvato il primo piano anticorruzione nell'anno 2022.

Attualmente l'Ente è impegnato nella conclusione dell'iter di approvazione definitiva del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti ai sensi della L.R. n. 24/2009 la cui proposta è stata adottata con Deliberazione di Assemblea N. 13 del 12/10/2021 e su cui la Regione Marche ha espresso un primo parere negativo di conformità al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'art. 10 della L.R. 24/'09 e smi.

L'ATA è impegnato inoltre nelle procedure di acquisizione gratuita della proprietà dell'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti solidi urbani dalla Regione Marche.

Le suddette due attività (Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti e conseguente successiva procedura per l'affidamento del servizio integrato dei rifiuti), unitamente al controllo sulla gestione, sono le attività principali di questo Ente.

Quanto ai contenuti specifici del P.T.P.C.T. essi discendono dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto ed adottato dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ma, stante la specifica e particolare situazione di questo Ente, gli stessi sono parametrati alle effettive esigenze organizzative ed in relazione agli atti posti o da porre in essere.

I tre obiettivi principali delineati dal P.N.A. sono:

- Ridurre le opportunità che possono favorire l'interesse alla corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso una serie di misure di prevenzione a livello nazionale contenute nel P.N.A., nonché attraverso una strategia di prevenzione a livello decentrato in cui sono previsti indirizzi per le amministrazioni che si sostanziano nella necessità di:

- Individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- Individuare, per tali attività, misure di contrasto;
- Stabilire obblighi di informazione nei confronti del Responsabile (RPCT) chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Poiché ogni Ente presenta differenti livelli e fattori di rischio corruttivo per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale ed organizzativo in cui si colloca, il PTPCT deve tenere conto di tali fattori di contesto. Il PTPCT, pertanto, non può essere oggetto di standardizzazione.

In via generale nella progettazione ed attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tenere conto di alcuni principi guida. L'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo nelle strategie di gestione del rischio corruttivo. La gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura all'interno della

quale occorre sviluppare una responsabilizzazione diffusa e consapevole. La gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico o meglio alla riduzione dal rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi. Essendo parte integrante di tutti i processi decisionali ed, in particolare, di processi di programmazione e controllo, occorre creare una sostanziale interrelazione tra la gestione del rischio ed il ciclo di gestione della performance.

Nell' Ambito Territoriale Ottimale (ATO) è stato individuato il luogo geografico ed il livello amministrativo nel quale può essere realizzata la più efficiente gestione unitaria dei rifiuti prodotti nel territorio. A questo Ente è trasferito l'esercizio delle competenze dei Comuni in materia di rifiuti.

Quanto sopra detto, e più in generale tutta l'attività in questo settore, è stata oggetto di approfondimenti da parte di ANAC contenuti nella delibera n. 1074 del 21/11/2018 con cui l'Autorità ha approvato l'aggiornamento al PNA. Nella stessa si legge:

*“Il settore della gestione dei rifiuti si presenta, rispetto ad altri ambiti di attività in cui è coinvolta la pubblica amministrazione, caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica. Un'inadeguata gestione si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini. Nel tempo si è, inoltre, creata una forte preoccupazione sui rischi ambientali e sanitari correlati alla gestione dei rifiuti e una generale diffidenza verso l'adeguatezza e il rispetto degli standard previsti per gli impianti. Il coinvolgimento e il ruolo svolto dai privati all'interno della filiera hanno una rilevanza economica notevole e gli eventi corruttivi legati al settore dei rifiuti emergono frequentemente. Inoltre, si registra una notevole discrasia fra l'assetto normativo e la sua attuazione. L'insieme di queste circostanze ne fa, dunque, un ambito meritevole di specifica attenzione dal punto di vista del rischio di eventi corruttivi.”*

### **1.3 Soggetti e relative funzioni nel sistema della prevenzione della corruzione**

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ATA ATO 5 e i relativi compiti e funzioni sono di seguito illustrati.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'ATA è il Direttore dell'ATA ATO 5, Dott. Geol. Claudio Carducci nominato con Decreto del Presidente n. 5 del 24/02/2022.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza:

- elabora la proposta di piano di prevenzione, che deve essere adottato dall'ATA;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficacia dell'attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verifica d'intesa con il Responsabile del Servizio competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- verifica il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla

normativa vigente, segnalando al Nucleo di Valutazione i casi di mancato o ritardato adempimento;

- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento dell'ATA e il monitoraggio annuale della loro attuazione;
- elabora annualmente, entro le scadenze previste dall'ANAC, la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- segnala al Nucleo di valutazione eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del PTPCT.

In ATA ATO 5 è presente un'unica figura dirigenziale che coincide con quella del Direttore. Attualmente il Direttore è responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e ne svolge le relative funzioni, inoltre:

- elabora e assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osserva le misure contenute nel PTPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'ATA ATO 5 coincide con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni.

Per eventuali approfondimenti circa la figura, i poteri e le responsabilità connesse al ruolo di RPCT si fa espresso rinvio al PNA 2019, Parte IV, Paragrafi 8 e 9, nonché all'allegato "3" del PNA 2019, contenente "*Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)*".

Il Presidente e rappresentante legale dell'ATA ATO 5 (ai sensi dell'art. 7, co. 3, della L.R. n. 24/2009 s.m.i.), è il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Sergio Loggi. Il Presidente è il titolare del potere di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta il PTPCT, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. Riceve la relazione annuale e le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione del PTPCT.

L' Organismo Monocratico Indipendente di Valutazione della Performance dell'ATA ATO 5 è il Dott. Stefano Quarchioni rinnovato con Decreto del Presidente n. 19 del 13.09.2021.

L'OIV ha i seguenti compiti:

- definire il sistema di misurazione e di valutazione della performance;
- esercitare le funzioni di misurazione e valutazione della performance di ciascuna struttura amministrativa nel suo complesso;
- monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso;



- comunicare tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo dell'Ente, nonché curare le medesime comunicazioni nei confronti degli organismi esterni di controllo;
- validare la Relazione sulla performance e assicurarne la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ATA;
- garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi di produttività secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 150/2009, dai contratti collettivi nazionali, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni di questo Ente, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
- promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al D. Lgs. n. 33/2013;
- verificare i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità; - poter definire nuovi sistemi di valutazione della performance o modifiche all'attuale;
- valutare e validare, sulla base di quanto documentato nella Relazione di performance, la presenza di risparmi sui costi di funzionamento, ai fini dell'applicazione del premio di efficienza, fermo restando che i criteri generali per la distribuzione del relativo premio di efficienza sono definiti dalla contrattazione integrativa;
- svolgere le funzioni attribuite da disposizioni legislative e regolamentari in materia: di controlli interni ed in particolare del controllo successivo di regolarità amministrativa; di prevenzione della corruzione e dell'illegalità;
- svolgere ogni altra funzione assegnata da leggi e regolamenti e nonché dai contratti collettivi nazionali agli organi interni di valutazione.

Tutti i Dipendenti dell'ATA:

- partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le disposizioni del PTPCT.
- segnalano, inoltre, le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi, anche potenziale.
- a secondo dei ruoli svolti all'interno dell'amministrazione - sono tenuti alle comunicazioni previste dagli articoli 5, 6 e 13 del Codice di comportamento (D.P.R. 62/2013).

I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'ATA osservano le misure contenute nel presente piano e segnalano le situazioni di illecito.

## **2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC**

### **Coinvolgimento dell'Assemblea dei Sindaci**

In osservanza della determinazione n. 1064 del 13 novembre 2019 dell'ANAC, nella quale si raccomanda un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico al fine di una piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie l'Assemblea dei Sindaci ha riconosciuto, tramite

lo Statuto l'importanza della trasparenza che ispira l'agire dell'ATA nell'esercizio delle sue funzioni ( art. 1 comma 3 lettera c), art 3 comma 1 lettera a), art 4 comma 1, art 9 comma 2 dello Statuto).

### **3. IDENTIFICAZIONE ANALISI DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

#### **3.1- Analisi del contesto esterno**

Al fine di evidenziare e comprendere, come raccomandato dall'ANAC con la determinazione n. 1064 del 13 novembre 2019, come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ATA ATO 5 opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, si è fatto riferimento alla Relazione periodica relativa all'anno 2020 sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicata sul sito della Camera dei Deputati([https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco\\_categoria](https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria)). In particolare nel paragrafo della Relazione Periodica intitolato "*atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali*" (pag. 92 e ss.) si evince che "*l'anno 2020, caratterizzato da una pandemia senza precedenti, ha generato, tra lockdown, divieti e restrizioni, notevoli mutamenti sociali ed economici. Il perdurare dell'emergenza, cui si è accompagnato l'indebolimento delle condizioni economiche di vita, specie per le fasce più deboli della popolazione, ha inasprito le potenziali situazioni di attrito con gli amministratori locali, dai quali i cittadini attendono risposte concrete e risolutive, in quanto rappresentanti delle Istituzioni a loro più vicini.*" Nell'anno 2020 sono stati segnalati 624 atti intimidatori a livello nazionale e nello specifico, nelle Marche sono stati registrati 10 atti intimidatori.

La classifica del Sole 24 Ore dell'indice di criminalità, consultabile al seguente link: <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/indexT.php>; che fotografa lo scenario delle denunce registrate relative al totale dei delitti commessi sul territorio nel 2022 pone la Provincia di Ascoli Piceno al 8° posto nella classifica generale e al 33° posto per quanto riguarda le Associazioni di tipo mafioso.

#### **3.2 - Analisi del contesto interno**

Per le analisi del contesto interno dell'Ente è opportuno ricordare che il predetto Ente è qualificabile come ente di secondo grado in quanto l'Assemblea è composta dai rappresentanti dei 33 Comuni della Provincia di Ascoli Piceno, nella persona del Sindaco o suo delegato, e della Provincia nella persona del suo Presidente o suo delegato.

Proprio in ragione della natura dell'Ente, i suoi Organi (il Presidente, l'Assemblea dei Sindaci) sono sottoposti agli obblighi derivanti dalla normativa applicabile agli enti locali di provenienza. Anche in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione, pertanto, gli stessi osservano la normativa vigente del Testo Unico Enti locali e s.m.i. in quanto ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. Marche n. 24/2009, partecipano obbligatoriamente all'ATA i comuni e la Provincia ricadenti nell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) n. 5 - Ascoli Piceno, corrispondente al territorio della Provincia di Ascoli Piceno. I Comuni ricadenti nell'ATO n. 5 sono fisiologicamente diversi per

numero di abitanti e di conseguenza gli Amministratori rimangono soggetti a tutte le specificità normative derivanti anche dalla circostanza che alcuni dei Comuni hanno un numero di abitanti inferiore ai 5.000 abitanti.

Pertanto, posto che all'ATA si intendono trasferite, a decorrere dalla data da questa definita, le competenze e poteri dei Comuni partecipanti ai fini dell'esercizio in forma associata delle funzioni attinenti il servizio di gestione integrata dei rifiuti, per tutto ciò che non disciplinato dalla Convenzione gli Amministratori rimangono soggetti alla normativa vigente relativi agli Enti di primo livello, anche in relazione quindi alla prevenzione della corruzione.

### **Organi dell'ATA ATO 5**

Gli Organi dell'ATA ATO5 sono:

- *Il Presidente :*

Il Presidente oltre alle funzioni specifiche sopra menzionate e relative alla prevenzione del fenomeno del fenomeno corruttivo, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dall'Ata, sottoscrive gli atti di rilevanza esterna e i contratti e provvede ad ogni altra incombenza necessaria per il funzionamento dell'Ata.

- *L'Assemblea dei Sindaci:*

L'Assemblea è composta dai rappresentanti dei 33 Comuni della Provincia di Ascoli Piceno, nella persona del Sindaco o suo delegato, e della Provincia nella persona del suo Presidente o suo delegato. Svolge funzioni di indirizzo, programmazione e controllo delle attività in tema di gestione integrata dei rifiuti. In particolare, adotta e approva il Piano d'Ambito dei rifiuti, approva le proposte di accordi di programma, protocolli d'intesa e convenzioni. Delibera inoltre i Bilanci e il Piano di Riparto delle spese fra i Comuni. Individua le modalità di affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti e determina la tariffa di cui all'art. 238 comma 3 del D.lgs 152/2006.

Ciascun Comune partecipa all'Assemblea e vi esercita le prerogative di voto in misura proporzionale alle quote di partecipazione, determinate in base alla popolazione residente e alla superficie del territorio comunale. I sindaci cessano di diritto dall'Assemblea dell'Ata all'atto della loro sostituzione dalla carica. La Provincia di Ascoli Piceno detiene il 5% delle quote.

- *Il Comitato di coordinamento:*

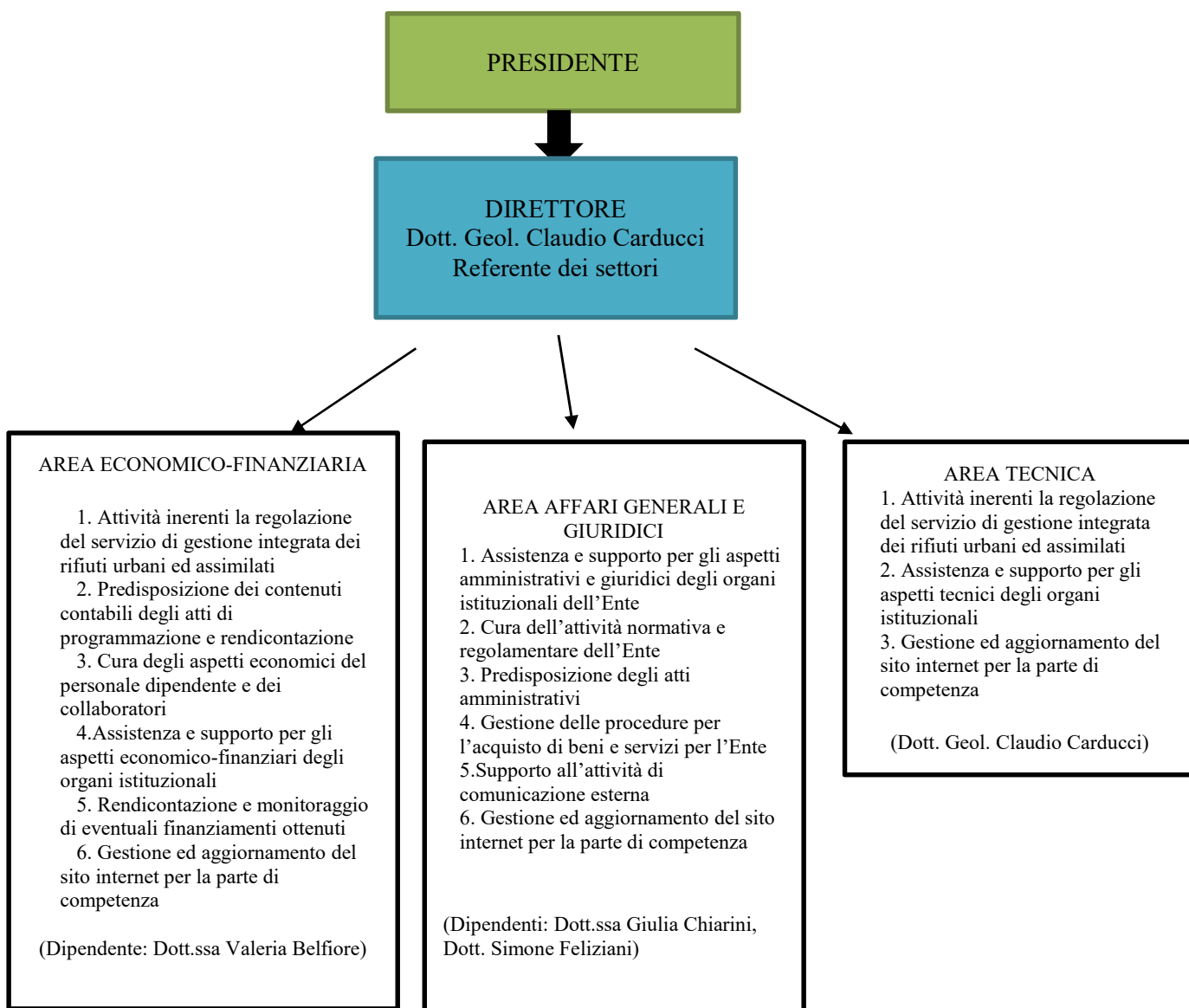
L'Ata Ato 5 ha costituito, al suo interno, un comitato di coordinamento consultivo per coadiuvare il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni. Tale organismo è costituito oltre che dal Presidente della Provincia, dai Sindaci dei Comuni di: Appignano del Tronto, Ascoli Piceno, Castel di Lama, Castignano, Cupramarittima, Grottammare, San Benedetto del Tronto, Spinetoli e dal Presidente dell'Unione Montana del Tronto e Valfluvione. I sindaci presenti nel comitato sono espressione delle diverse realtà del territorio: costa, collina e area montana. Rappresentano i territori dove sono localizzati gli impianti funzionali alla gestione dei Rifiuti Solidi Urbani o quei comprensori contigui agli impianti dove sono più rilevabili eventuali disagi ambientali.

- *Il Revisore dei Conti :*

Il Revisore Unico, Dott. Andrea Quarchioni, esercita la vigilanza sulla gestione contabile e finanziaria dell'ATA e attesta la corrispondenza del rendiconto alle sue risultanze.

### Struttura organizzativa

Per l'analisi del contesto interno si deve aver riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa – per processi – che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. Nel caso di specie, l'analisi della struttura organizzativa è utile ad evidenziare, da un lato, la semplicità organizzativa dell'Ente (composto infatti da tre dipendenti e dal Dirigente) e, dall'altro, il sistema delle responsabilità. E' agevole comprendere che l'esiguo numero dei dipendenti dell'Ente consente un controllo capillare da parte del RCPT e riduce al minimo il rischio di corruzione.



Ad oggi l'effettiva struttura dell'Ente è così composta:

Area Profilo professionale	Qualifica	Categoria	Tipologia di rapporto
Direzione e coordinamento	Direttore	Dirigente	Tempo Pieno Determinato
Segretario generale	Segretario		Incarico Professionale
Finanziaria	1	D	Tempo Pieno Determinato
Affari Generali	1	D	Tempo Pieno Determinato
Affari Generali	1	D	Tempo Pieno Determinato
	1	D	Servizio Fornitura lavoro 36 ore/sett.

Il Direttore è il responsabile di tutti i procedimenti ed è il responsabile del rilascio dei pareri di regolarità tecnica e contabile degli atti.

### **Procedimenti disciplinari**

Dalla data della sua costituzione il personale di questo Ente, sia per quanto riguarda la componente politica che quella di gestione, non risulta essere stato sottoposto ad alcun procedimento per reati contro la pubblica amministrazione né per reati di falso e truffe. Non sono stati emessi né sono pendenti procedimenti per danni nei confronti dell'Ente

### **3.3 - Indicazione del rischio**

Le aree di rischio generali individuate dal piano nazionale anticorruzione ed integrate dalla determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015, sono le seguenti:

AREA DI RISCHIO GENERALE	PROCESSI	FASI
acquisizione e gestione del personale	Procedimenti selezioni pubbliche per assunzioni (mobilità, tempo indeterminato, tempo determinato) e inerenti la gestione del personale in rapporto ad altri enti soggetti al medesimo CCNL (convenzione, comando, utilizzo congiunto e similari)	
	Progressioni di carriera	
	Conferimento di incarichi di collaborazione	

	Attivazione di contratti di somministrazione a tempo determinato	
	Rilevazione presenze del personale	
	Gestione benefici contrattuali: buoni pasto	
	Gestione benefici contrattuali: rimborsi spese	
	Elaborazione cedolini	
<b>contratti pubblici</b>	Progettazione/definizione elementi del contratto e predisposizione del bando	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
		Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
		Requisiti di qualificazione
		Requisiti di aggiudicazione
	scelta del contraente	Valutazione delle offerte
		Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
Procedure negoziate		
		Affidamenti diretti
		Revoca del bando
	Gestione del contratto	Aggiudicazione e stipula dei contratti
		Redazione del cronoprogramma
		Variante in corso di esecuzione del contratto
		Subappalto
		Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
	<b>provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)
Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni		
Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)		
<b>provvedimenti ampliativi</b>		

<b>della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	
<b>gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Riscossione dei contributi/finanziamenti degli enti	
	Gestione degli approvvigionamento/servizi per la funzionalità dell'ente	
	Gestione dell'impianto	
	Predisposizione DUP e relativi aggiornamenti e variazioni	
	Predisposizione PEG, piano dettagliato obiettivi e piano della performance e relativi aggiornamenti e variazioni	
	Predisposizione assestamento generale e salvaguardia equilibri di bilancio	
	Predisposizione rendiconto della gestione e adempimenti connessi	
	Attività di verifica contabile (anche di cassa, nonché ai fini del parere di regolarità contabile, dell'attestazione di copertura monetaria, del visto di regolarità contabile con apposizione impegno)	
	Procedimenti di spesa e di entrata	
<b>controlli, verifiche e sanzioni</b>	Controllo sul flusso dei rifiuti	
	Controllo sulla osservanza degli obblighi contrattuali	
	Verifiche sulla attività di compostaggio e sulla corretta gestione dei rifiuti da parte degli utenti	
<b>incarichi e nomine</b>	Conferimenti incarichi e nomine	
<b>affari legali e contenziosi</b>	Gestione dei contenziosi	
	Procedure relative alle polizze assicurative dell'Ente	

Inoltre sono state individuate le seguenti aree di rischio specifiche:

<b>AREA DI RISCHIO</b>	<b>PROCESSI SPECIFICI</b>	<b>FASI DEL PROCESSO</b>	
<b>Area gestione rifiuti*</b>	Approvazione del piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti		
	Affidamento in house		
	Procedimento di affidamento e gestione dell'appalto rifiuti		Affidamento tramite procedura ad evidenza pubblica
			Gestione amministrativa-finanziaria
			Gestione operativa/controllo di tutte le attività collegate agli appalti
	Procedura di ottenimento finanziamenti (centri ambiente, tariffazione puntuale, isole elettroniche, etc....)		
	Predisposizione e gestione della Carta dei servizi e dei Regolamenti		
Adempimenti relativi alla normativa ARERA per la definizione della tariffa rifiuti			

	Pareri per conferenze di servizi impiantistica di terzi sul territorio ATO	
	Procedura per l'approvazione della progettazione impianti	
	Procedure ad evidenza pubblica per realizzazione impianti trattamento rifiuti	
	Procedure ad evidenza pubblica per conferimenti rifiuti ad impianti di trattamento	

\* inseriti in relazione alla Delibera Anac n. 1074 del 21 novembre 2018

La descrizione analitica dei processi, in modo particolare di quelli più significativi, sarà svolta gradualmente nel corso del triennio 2023/2025.

### 3.4 - Individualizzazione del rischio:

L'individuazione dei rischi relativa alle aree individuate al paragrafo 3.4 è riportata nell'**Allegato A** del presente Piano e che ne costituisce parte integrante. I rischi sono stati individuati prendendo in considerazione gli specifici processi.

### 3.5 - Analisi del rischio

L'analisi del rischio si basa, come indicato da ANAC nel PNA 2019, su un **approccio qualitativo**, in base al quale la stima dell'esposizione al rischio viene effettuata attraverso valutazioni motivate, su specifici criteri.

Pertanto la valutazione del rischio di corruzione è stata effettuata attraverso i seguenti **indicatori**:

- **Livello di interesse esterno**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **Grado di discrezionalità del decisore interno dell'ATA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto a un processo decisionale altamente vincolato;
- **Manifestazione di eventi corruttivi in passato nella nostra o realtà simili**: la manifestazione di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, determina un incremento del rischio;
- **Opacità del processo decisionale**: la mancata adozione di strumenti di trasparenza sostanziale determina un incremento del rischio;
- **Grado di collaborazione del responsabile del processo nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o una volontà di non trasparenza del processo; tale situazione comporta un incremento del rischio;
- **Grado di attuazione delle misure di trattamento**: la non attuazione di misure di trattamento determina un incremento del rischio.



Per ognuno degli indicatori suddetti è stata effettuata quindi la **misurazione del grado di esposizione al rischio** di ciascun **processo**, applicando la seguente scala di **misurazione ordinale**:

- **BASSO;**
- **MEDIO;**
- **ALTO.**

Partendo dalla misurazione del rischio in base ai singoli indicatori sopra descritti si è pervenuti poi alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica (giudizio sintetico) del livello di rischio associabile al singolo processo. La scala di misurazione utilizzata è la stessa di quella dei singoli parametri.

Infine è stata indicata la motivazione che ha portato alla formulazione del giudizio sintetico.

L'analisi dei rischi come sopra indicata è riportata nell'**Allegato A** che costituisce parte integrante del presente Piano.

#### **4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE ORGANIZZATIVE IDONEE A PREVENIRE I RISCHI INDIVIDUATI**

In ultima analisi si è provveduto all'identificazione delle misure organizzative idonee a prevenire i rischi individuati.

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuti idonei a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'ATA.

Le misure di prevenzione si distinguono in generali e specifiche.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 definisce le misure “generali” quelle che, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente, hanno la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, mentre le misure “specifiche” sono quelle che vanno ad incidere su problemi specifici, individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, in base alle previsioni della L. 190/2012 e dei provvedimenti attuativi, ha individuato una serie di misure generali, che debbono essere necessariamente attuate dall'ATA.

Costituiscono misure specifiche quelle non previste come generali.

Le misure saranno oggetto di specifica introduzione tenuto conto dell'impatto sull'organizzazione e del grado di efficienza che si ritiene di attribuire a ciascuna di esse.

## 4.1 Misure generali

### La trasparenza

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente [www.atarifiuti.ap.it/home](http://www.atarifiuti.ap.it/home); un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente".

Al suo interno si sono organizzate sotto-sezioni nelle quali sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 33/2013 e della Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016".

Le sezioni sono costruite in modo intuitivo che, cliccando sull'identificativo, sarà possibile accedere ai contenuti della stessa.

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'ente, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria saranno, quindi, pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza;
- tempestivamente e comunque non oltre quindici (15) giorni lavorativi dalla tempistica periodica dell'aggiornamento prevista dal D.Lgs. n. 33/2013, salvo le pubblicazioni da effettuarsi con data prestabilita;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, salvo indicazioni specifiche dettate dalla norma. Gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine tali atti potranno essere richiesti attraverso il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato come introdotto dal D.Lgs. n. 97/2016;
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'ente digitale, di cui al D.Lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, l'ATA ha individuato le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati nel sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

La pubblicazione viene fatta nei casi previsti dalla legge o da regolamento, e, in ogni caso, nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

#### ATTUAZIONE DELLA MISURA

AZIONI/INDICATORE	SOGGETTI RESPONSABILI	TEMPI DI ATTUAZIONE
Aggiornamento di tutte le sezioni dell'albero della trasparenza	Tutti i dipendenti	sulla base delle tempistiche previste dall' <b>Allegato B</b>

#### - *Comunicazione*

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

È necessario, pertanto, utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005, in tema di semplificazione del linguaggio delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'Ente garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato.

La legge 69/2009, recante "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle P.A. L'articolo 32, della suddetta legge, dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati". L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale. Come deliberato dall'Autorità nazionale anticorruzione (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio online, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata (PEC).

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati i consueti recapiti di ciascun ufficio

(telefono, posta elettronica).

- *Trasparenza e nuova disciplina di tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)*

A seguito dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento UE 2016/679 e dal 19 settembre 2018, del d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, che adegua la precedente normativa (d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del Regolamento UE, si conferma che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Al riguardo giova rimarcare che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'articolo 5, del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento (accountability). In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

In ogni caso, ai sensi della normativa europea, va tenuto conto che il Responsabile della Protezione dei Dati- RPD [cfr. art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679] è tenuto a svolgere specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del Reg). Recependo le indicazioni dell'ANAC (Parte IV, Paragrafo 7, PNA 2019), si conferma che in questo ente la figura del RPD non coincide con il RPCT, avendo valutato che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

### **Codici di comportamento**

L'adozione di singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione rappresenta una delle azioni principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione. Il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 44, della legge 190/2012, che ha modificato l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, ha adottato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, un Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Tale regolamento, definito dall'ANAC "codice generale", costituisce la base minima di ciascun codice di comportamento che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare. In esso sono definiti i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare. Le previsioni del Codice generale sono poi integrate in base alle peculiarità di ogni amministrazione pubblica, ma a prescindere dai contenuti specifici di ciascun codice, il regolamento 62/2013 trova applicazione in via integrale.

Un estratto del Codice disciplinare (CCNL 21.5.2018) e il Codice di comportamento

dei dipendenti pubblici sono consultabili sul sito web dell'amministrazione alla sezione:

[https://www.comuneweb.it/egov/ATO5Marche/ammTrasparente/Disposizioni\\_generali/Atti\\_generali.Codice%20disciplinare%20e%20codice%20di%20condotta.html?stato=inCorso](https://www.comuneweb.it/egov/ATO5Marche/ammTrasparente/Disposizioni_generali/Atti_generali.Codice%20disciplinare%20e%20codice%20di%20condotta.html?stato=inCorso)

L'ATA predisporrà i modelli per la raccolta delle dichiarazioni contenute, all'interno del Codice di Comportamento, negli artt. 5 (Partecipazione ad associazioni e organizzazioni), 6 (Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse) e 13 (disposizioni particolari per i Dirigenti) e la tempistica di aggiornamento delle suddette dichiarazioni.

## ATTUAZIONE DELLA MISURA

AZIONI/INDICATORE	SOGGETTI RESPONSABILI	TEMPI DI ATTUAZIONE
Approvazione di un Codice di Comportamento dell'ATA	Direttore, dipendenti, collaboratori e consulenti dell'ATA, secondo le indicazioni del Codice di Comportamento	2025 (per ciascun anno di competenza)

### Indicazione dei criteri di rotazione del personale "Rotazione ordinaria"

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative, non risulta possibile – al momento attuale - procedere alla rotazione del personale operante in aree a più elevato rischio di corruzione.

La dotazione organica del personale dipendente dell'ATA non prevede figure di livello dirigenziale fatta eccezione per il Direttore.

Al momento non sono state assegnate posizioni organizzative.

Attualmente, in relazione alle ridotte dimensioni dell'Ente e dell'esiguo numero di dipendenti, non è possibile prevedere un sistema di rotazione senza arrecare pregiudizio all'efficienza, in quanto i tre dipendenti (due istruttori direttivi amministrativi categoria D1 e un istruttore direttivo finanziario categoria D1) sono stati assunti nell'ottobre 2021 e non sono designati come responsabili dei servizi pertanto, nell'ambito delle rispettive competenze essi svolgono la prestazione professionale sotto la direzione e supervisione del Direttore. Si evidenzia inoltre che un funzionario Amministrativo è assente per maternità.

AREA	DIPENDENTE
1° = Area Attività istituzionali e affari generali;	Dott.ssa Giulia Chiarini / Dott. Simone Feliziani
2° = Area Organizzazione e risorse finanziarie	Dott.ssa Valeria Belfiore
3° = Area Pianificazione, gestione e controllo tecnico	Dott. Geol. Claudio Carducci (Direttore)

### ***“Rotazione straordinaria”***

La rotazione straordinaria prevista dal D.Lgs. n.165/2001 è, a differenza di quella ordinaria, una misura di carattere successivo al verificarsi di eventi corruttivi.

La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene valutata la “condotta di natura corruttiva” del dipendente ed eventualmente disposto lo spostamento e individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito, qualora la condotta imputata possa pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

La misura è applicabile ai dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, con rapporto di lavoro con l'ATA, sia in servizio a tempo indeterminato che con contratti a tempo determinato.

La rotazione straordinaria ha carattere immediato e si applica non appena l'ATA sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, ossia dell'iscrizione del soggetto nel registro delle notizie di reato (*di cui all'art. 335 c.p.p.*).

La misura è da ritenersi *obbligatoria*, per i “reati per fatti di corruzione” elencati all'art. 7 della legge n. 69/2015 (delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale; tra gli altri concussione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare o promettere utilità).

L'ATA ATO 5 non ha mai attuato la misura predetta, non essendosi mai concretizzati eventi corruttivi.

### **Svolgimento di incarichi d'ufficio-incarichi extra istituzionali**

Il cumulo in capo ad un medesimo Responsabile di servizio di diversi incarichi conferiti dall'ATA può comportare i rischi di una eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionali. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri, determinati dalla volontà del funzionario stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del responsabile può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

L'ATA ATO 5 ha approvato con Deliberazione dell'Assemblea n. 10 del 30/11/2016 il “Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi”, contenente una sezione relativa al conferimento di incarichi esterni e incompatibilità.

Il suddetto regolamento è consultabile nel sito web dell'ente, sezione: *Amministrazione trasparente > Disposizioni generali > Atti generali > Atti amministrativi generali*

## ATTUAZIONE DELLA MISURA

AZIONI/INDICATORE	SOGGETTI RESPONSABILI	TEMPI DI ATTUAZIONE
Attuazione delle azioni indicate nel regolamento per incarichi esterni e di incompatibilità	Presidente, Direttore e dipendenti.	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)
Trasmissione al RPCT di una dichiarazione attestante l'assenza di svolgimento di attività extra istituzionali senza richiesta di autorizzazioni, fatte salve quelle eventualmente esplicitate	I Responsabili di Servizio	entro il 31.12 per ciascun anno salvo diverse indicazioni di scadenze dell'ANAC

### **Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali di vertice**

Il decreto legislativo n. 39/2013, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” ha disciplinato:

- a) delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- b) delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare, i Capi III e IV del d.lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell’art. 17 del già citato d.lgs. n. 39/2013. Mentre, ai sensi del successivo art. 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all’Ente e si palesassero nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all’interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall’incarico.

Invece i Capi V e VI sempre del d.lgs. n. 39/2013, disciplinano incompatibilità

specifiche per posizioni dirigenziali.

A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro quindici (15) giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Comunque, l'accertamento dell'insussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti cui l'Ente intende conferire gli incarichi avverrà mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445/2000 pubblicata sul sito web dell'Ente.

#### **ATTUAZIONE DELLA MISURA**

<b>AZIONI/INDICATORE</b>	<b>SOGGETTI RESPONSABILI</b>	<b>TEMPI DI ATTUAZIONE</b>
Trasmissione autodichiarazione attestante l'assenza di situazioni di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi assunti presso l'Ente	Direttore	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)

#### **Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

La misura mira ad evitare la presenza di soggetti nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza, anche non definitiva, di condanna o sentenza di applicazione della pena su richiesta per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione), all'interno di organi amministrativi cui sono affidati peculiari poteri decisionali.

Tali soggetti:

- non possono far parte, neppure con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono far parte di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici



di qualunque genere.

In relazione alla formazione delle commissioni e alla nomina dei segretari, la violazione delle disposizioni sopraindicate, si traduce nell'illegittimità dei provvedimenti conclusivi del relativo procedimento.

Nel caso in cui sia accertata la sussistenza delle cause ostative individuate dalla norma in commento l'Ente si astiene dal conferire l'incarico e, in caso di accertamento successivo, provvede alla rimozione dell'incaricato.

#### **ATTUAZIONE DELLA MISURA**

<b>AZIONI/INDICATORE</b>	<b>SOGGETTI RESPONSABILI</b>	<b>TEMPI DI ATTUAZIONE</b>
Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione circa l'assenza di cause ostative da parte dei membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per la scelta del contraente o per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o di vantaggi economici	Direttore	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)
Comunicazione al Presidente della pronuncia nei propri confronti di sentenza, anche non definitiva, di condanna o di applicazione della pena su richiesta per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione)	Direttore	2023/2025 (per ciascun anno di competenza) tempestivamente

#### **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dalla lettera l) del comma 42 dell'art. 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190, testualmente dispone: «16-ter. I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla

cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.»

I “dipendenti” interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Ente hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (dirigenti, funzionari responsabili di posizione organizzativa, responsabili di procedimento nel caso previsto dall'art. 31, del D.Lgs. n. 50/2016).

Ai fini dell'applicazione delle suddetta misura, l'ATA svolge le seguenti azioni:

- a) inserimento della clausola nei contratti di assunzione del personale che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- b) inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- c) disposizione dell'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.
- d) sottoscrizione obbligatoria per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dell'incarico, di una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*

#### **ATTUAZIONE DELLA MISURA**

<b>AZIONI/INDICATORE</b>	<b>SOGGETTI RESPONSABILI</b>	<b>TEMPI DI ATTUAZIONE</b>
Inserimento della clausola nei contratti di assunzione del personale che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati	Responsabile del Procedimento	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)

o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;		
Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto	Responsabile del Procedimento	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)
Disposizione dell'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui all'azione precedente	Responsabile del Procedimento	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)
Sottoscrizione obbligatoria per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage	Dipendente	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)

### **Tutela del dipendente che segnala situazione di illecito**

Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il 15 novembre 2017 la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge n. 3365-B, già licenziato dal Senato il 18 ottobre 2017. La novella reca le “Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato”.

Per le amministrazioni pubbliche non si tratta di una vera e propria novità, dato che l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 disciplinava il “whistleblowing” sin dal 2012, anno in cui la legge “anticorruzione” n. 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano. La nuova legge sul whistleblowing ha riscritto l'art. 54-bis.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, “nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione”, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della

trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, “condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”.

Secondo il nuovo art. 54-bis e come previsto nel PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

Nell'Ente è in fase di preparazione una procedura per la gestione delle segnalazioni.

La normativa tutela il dipendente pubblico che segnala illeciti.

Per garantire la tempestività di azione, predisposto a ricevere la segnalazione è il Direttore, in qualità di RPCT.

Tale misura sarà inserita all'interno del codice di comportamento del personale dell'ATA ATO5.

#### **ATTUAZIONE DELLA MISURA**

<b>AZIONI/INDICATORE</b>	<b>SOGGETTI RESPONSABILI</b>	<b>TEMPI DI ATTUAZIONE</b>
Attuazione delle azioni relative alla procedura per la segnalazione e alla tutela del segnalante indicate nel Codice di Comportamento dell'ATA	Direttore, dipendenti.	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)
Analisi di eventuali procedure informatiche per il trattamento del “Whistleblower”	Direttore e Servizio Comunicazione istituzionale	31.12.2023

#### **Formazione**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tenuto a definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree esposte al rischio corruttivo.

Annualmente il Responsabile stesso svilupperà iniziative di formazione o informative specifiche in materia di anticorruzione.

## ATTUAZIONE DELLA MISURA

AZIONI/INDICATORE	SOGGETTI RESPONSABILI	TEMPI DI ATTUAZIONE
Previsione di iniziative di formazione o informative specifiche in materia di prevenzione della corruzione	Responsabili dei servizi, Responsabile della prevenzione della corruzione	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)

### Patti d'integrità

Dopo il pronunciamento dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, a mezzo determinazione n. 4/2012 circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti, anche questo Ente, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, utilizzerà protocolli di legalità e patti di integrità per l'affidamento di commesse.

L'ATA si adopererà per inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che "il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto".

## ATTUAZIONE DELLA MISURA

AZIONI/INDICATORE	SOGGETTI RESPONSABILI	TEMPI DI ATTUAZIONE
Adozione del protocollo di legalità/patto di integrità	Direttore	2023/2025
Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che "il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo alla esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto"	Responsabile del Procedimento	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)

**Monitoraggio per il rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti**

La competenza del monitoraggio spetterà, in primo luogo, a tutti i funzionari responsabili dei servizi, ognuno per la propria area, e al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ogni responsabile di servizio, qualora ravvisi l'impossibilità di rispettare il termine di conclusione di un procedimento previsto dalla legge, ne dà immediata comunicazione, prima della scadenza del termine, al responsabile del procedimento, il quale dispone, ove possibile, le misure necessarie affinché il procedimento sia concluso nel termine prescritto.

I responsabili di servizio, qualora rilevino la mancata conclusione di un procedimento nonostante sia decorso il relativo termine, ovvero la conclusione dello stesso oltre il termine previsto ai sensi di legge sul procedimento amministrativo, ne danno immediata comunicazione al Direttore, esponendo le ragioni della mancata conclusione del procedimento o del ritardo.

Fermo restando l'esercizio delle prerogative e dei doveri, previsti dai commi 9 bis, 9 ter e 9 quater dell'art. 2 della legge n. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni, in capo al soggetto individuato quale responsabile del potere sostitutivo, il Responsabile del servizio di riferimento valuta le ragioni della mancata conclusione del procedimento, ovvero del ritardo, ed impartisce le misure, anche di natura organizzativa, necessarie affinché siano rimosse le cause del ritardo.

Del mancato rispetto del termine di conclusione del procedimento e delle ragioni di ciò è data comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Qualora le ragioni del ritardo dipendano da accertate carenze di personale o in genere da carenze di ordine organizzativo, la cui possibile soluzione ecceda l'ambito delle attribuzioni gestionali rispettivamente del Responsabile del settore di appartenenza, la comunicazione è corredata da una proposta organizzativa per il superamento delle criticità riscontrate.

**ATTUAZIONE DELLA MISURA**

<b>AZIONI (INDICATORE)</b>	<b>SOGGETTI RESPONSABILI</b>	<b>TEMPI DI ATTUAZIONE</b>
Comunicazione immediata al Direttore delle motivazioni di mancata conclusione del procedimento o del ritardo, al verificarsi della fattispecie	Responsabile di servizio	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)

Trasmissione al Direttore di una dichiarazione attestante il rispetto dei tempi di procedimento fatti salvi quelli eventualmente esplicitati	I Responsabili di Servizio	2023/2025 entro il 31.12 per ciascun anno salvo diverse indicazioni di scadenze dell'ANAC
--	----------------------------	---

### **Accesso civico semplice e accesso civico generalizzato**

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato l'istituto dell'accesso civico previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 in particolare nella nuova versione:

- ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013 l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione ("accesso civico semplice");
- ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis ("accesso civico generalizzato").

#### Per quanto concerne l'accesso civico "semplice":

la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'ATA.

Le modalità di esercizio dell'accesso civico semplice sono quelle previste dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico semplice e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il Responsabile dell'accesso civico semplice non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

#### Per quanto concerne l'accesso civico "generalizzato":

l'ATA ha recepito la nuova versione dell'accesso civico generalizzato come previsto dall'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 e dalla Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013".

## ATTUAZIONE DELLA MISURA

AZIONI/INDICATORE	SOGGETTI RESPONSABILI	TEMPI DI ATTUAZIONE
Rispondere alle richieste di accesso civico nelle tempistiche previste dalla normativa	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza/Personale di competenza	2023/2025 (per ciascun anno di competenza)
Aggiornamento del registro per tutte le tipologie di richieste di accesso presentate (c.d. “registro degli accessi”) e pubblicazione su Amministrazione trasparente	Direttore	2023/2025 Aggiornamento semestrale

### 4.2 – Misure specifiche

In riferimento alle aree di rischio individuate, per i processi che, in base alla valutazione dei rischi, sono risultati a rischio MEDIO – MEDIO ALTO e ALTO. Sono state individuate le misure specifiche e i relativi responsabili, nonché le tempistiche di attuazione (alcune di queste risultano già attuate). Le suddette misure specifiche sono contenute nell’**Allegato A** del presente Piano e che ne costituisce parte integrante

## 5 PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E CICLO DELLA PERFORMANCE

Le azioni relative alle misure generali e specifiche individuate nel presente PTPCT costituiscono obiettivi inseriti nel Piano della *Performance*.

## 6 MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO

L’attività di monitoraggio finalizzata alla verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione, anche in vista degli aggiornamenti annuali e di eventuali rimodulazioni del PTPCT, è attuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio.

I dipendenti relazionano annualmente sullo stato di attuazione del Piano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Essi riferiscono, inoltre, sull’attuazione del Piano ogniqualvolta ne venga fatta richiesta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.



Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dà conto dello stato di attuazione del Piano, entro la scadenza prevista dall'ANAC, nella relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano medesimo, sulla base dello schema che ANAC fornirà, e riferisce sull'attività svolta ogniqualvolta lo ritenga opportuno o qualora il Presidente ne faccia richiesta.

#### **ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO**

<b>AZIONI/INDICATORE</b>	<b>SOGGETTI RESPONSABILI</b>	<b>TEMPI DI ATTUAZIONE</b>
Trasmissione report, sul monitoraggio dell'attuazione delle misure previste, per l'anno di competenza, nel PTPCT, al Responsabile della prevenzione corruzione e trasparenza	Dipendenti	2023/2025 (semestrale per ciascun anno di competenza)
Predisposizione della relazione annuale sul monitoraggio del PTPCT di competenza	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza	2023/2025 (per ciascun anno di competenza secondo le tempistiche previste da ANAC)

Si allegano:

- Griglia di valutazione del rischio
- Elenco degli obblighi di pubblicazione